

Anno I Numero Tre
Novembre 2001

20 NOVEMBRE 2001 GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DEI BAMBINI



Realizzato da "Città Bambina" Comune di Ferrara e dagli alunni della scuola elementare di Porotto

Sono passati 12 anni dalla firma della Convenzione internazionale dei Diritti dell'Infanzia e come ogni ricorrenza, si ripercorrono i traguardi raggiunti e si propongono gli obiettivi futuri.

Accanto ai diritti "materiali" dei bambini e dei ragazzi - cibo, acqua, salute - occorre l'impegno da parte di tutti, *Istituzioni* ed *Adulti*, per difenderli ovunque e in tutte le situazioni, per impedire lo sfruttamento sessuale dei minori e aiutare le vittime delle guerre, per prevenire il lavoro minorile e garantire il diritto all'istruzione, per lottare contro pregiudizi e razzismi e restituire ai bambini e alle bambine il diritto al gioco e alla gioia di vivere.

La strada da percorrere per tradurre le norme della Convenzione in concreta realtà è ancora lunga. Occorre aiutare le famiglie, le comunità locali, i governi al rispetto e all'applicazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Risolvere in questo momento i problemi dell'infanzia, è anche un modo per affermare più in generale il diritto dell'essere umano di progettare il proprio futuro.

FIORE Federazione Italiana Organismi e Reti Educative Roma

Da Castel San Pietro Terme " Città sostenibile dei bambini e delle bambine" sede del Centro Camina, il sindaco Graziano Prantoni lancia un appello per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Il 20 novembre è la Giornata Internazionale dei Diritti dei Bambini e il dodicesimo anniversario dell'approvazione della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (20 novembre del 1989). Una data importante, che non a caso coincide a sua volta con un duplice anniversario: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1789) e la Dichiarazione dei Diritti del Bambino (1959). La Convenzione del 1989 non si limita ad una dichiarazione di principi generali, ma rappresenta un vero e proprio vincolo giuridico per gli Stati che l'hanno ratificata (190 tra i quali l'Italia), che devono uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione. Attualmente, dunque, il 96% dei bambini del mondo vive in stati legalmente obbligati a tutelarne i diritti.

Accanto ai diritti "materiali" dei bambini - cibo, acqua, salute - la Convenzione tutela diritti come quello al gioco, ad avere

un'istruzione, a sviluppare al massimo il proprio potenziale, a esprimere la propria opinione e a essere informati, a essere tutelati da tutte le forme di sfruttamento e di abuso. Certo, la ratifica della Convenzione non basta. Si produrrà una trasformazione reale nella vita dei bambini soltanto quando gli atteggiamenti sociali ed etici si conformeranno progressivamente a leggi e principi, e quando gli stessi bambini, come protagonisti del processo, conosceranno i loro diritti tanto da reclamarne il rispetto.

Per questo oggi desidero lanciare un appello ai Sindaci, alle Amministrazioni locali e tutte le forze attive nella nostra società, perché si impegnino a promuovere una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza.

La promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti passa attraverso un'integrazione delle politiche messe in campo dalle amministrazioni locali (dalla pianificazione edilizia ai trasporti, dallo

sport ai servizi sociali, dall'istruzione al commercio) ed il coordinamento delle risorse a disposizione.

E non basta saper rispondere ai bisogni dei bambini, dobbiamo renderli sempre più protagonisti e responsabili di questo cambiamento, farli partecipare attivamente alla costruzione della loro città insieme agli adulti, esercitando il loro diritto/dovere di essere cittadini a pieno titolo. Nella nostra realtà sobria, creativa e solidale esiste una diffusa sensibilità a questi temi.

L'Amministrazione Comunale di Castel S. Pietro Terme è considerata oggi una delle più impegnate sul tema dell'infanzia. Abbiamo fondato in collaborazione con l'Anci il Centro Camina (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza), esistono un Consiglio Comunale dei ragazzi e un sindaco bambino, e a riconoscimento di questo impegno abbiamo ricevuto dal Ministero dell'Ambiente l'importante titolo di "Città sostenibile delle bambine e dei bambini".

Accanto alla soddisfazione per i

risultati positivi, siamo consapevoli che c'è ancora tanta strada da percorrere. Siamo solo all'inizio di questo importante percorso per affermare il rispetto dei diritti di tutti i bambini. Per questo dobbiamo lavorare tutti insieme per una reale partecipazione dell'opinione pubblica mondiale a questi temi e per una mobilitazione attiva delle famiglie, delle forze sociali, delle amministrazioni locali, dei go-



Sommario

<i>20 novembre 2001 Giornata internazionale dei diritti dei bambini</i>	1
<i>Da Castel S. Pietro Terme.....</i>	1
<i>Alcune riflessioni sulla Partecipazione</i>	2
<i>La scala della partecipazione</i>	3
<i>Concorso "Apri Camina"</i>	4
<i>Premio "Le città sostenibili delle Bambine e dei bambini"</i>	4



ALCUNE RIFLESSIONI SULLA PARTECIPAZIONE.....

Nell'ultimo trimestre si è svolto presso la sede di CAMINA il laboratorio "PROGETTAZIONE PARTECIPATA". Ampia è stata la partecipazione e l'interesse nei confronti di questo argomento e delle tematiche attinenti che saranno ancora affrontate ed approfondite nei prossimi seminari e laboratori. Ci sembra interessante proporvi alcune riflessioni emerse ed alcune proposte operative convinti che con il confronto e con diverse suggestioni si possa crescere e migliorare.

Tratto dall'intervento di Maurizio Gasparetto Seminario "La partecipazione di bambini e ragazzi alla realizzazione di una città sostenibile: motivazioni e strategie operative"

... Mi trovo probabilmente a sostenere la parte di avvocato del diavolo; infatti, per essere sincera, sul tema della partecipazione, ho più dubbi che certezze.[...] I miei dubbi non riguardano l'idea di partecipazione, perché sono convintissima che nella vita di una comunità i bambini debbano far sentire la loro voce e che gli adulti debbano ascoltarla. Però penso anche che dobbiamo saper trasmettere ai bambini il messaggio che la vita di una comunità è fatta di rapporti complessi, che vi si intrecciano molte variabili che debbono essere indagate con attenzione e con pazienza, e che prendere decisioni comporta responsabilità.

Penso che l'infanzia sia un tempo che merita di essere vissuto come tale e penso che gli adulti debbano assumersi la responsabilità di fare le scelte che contano, senza mistificazioni. [...]

Penso che ogni bambino debba crescere secondo il proprio ritmo e vedo con una punta di preoccupazione una forte spinta ad anticipare i tempi. A pochi mesi di vita i bambini sono in piscina, appena in piedi so-

no sugli sci, prima di conoscere la propria lingua imparano l'inglese e prima di leggere usano il computer. Nel volgere di pochi anni di vita, non hanno forse visto tutto il mondo, ma in molti casi hanno già fatto un bel po' di voli in aereo. Non ho niente contro la piscina, lo sci, l'inglese, il computer o i viaggi, ma ho l'impressione che per i bambini tutto avvenga troppo presto, senza che abbiano il tempo, e forse neppure gli strumenti, per sentire il sapore delle cose che fanno, senza poterne apprezzare il senso e il valore. [...]

In questo clima, pur senza aver alcun rimpianto per il cosiddetto buon tempo antico, credo però che il nostro impegno di adulti educatori debba essere quello di rallentare il ritmo, quindi mi preoccupano un po' tutte quelle iniziative che in qualche modo tendono ad attribuire ai bambini un ruolo da adulti.

Progettare la vita o gli spazi di una comunità secondo me è un lavoro da adulti e gli adulti dovrebbero saperlo fare tenendo conto dei bambini, delle loro esigenze e dei loro desideri, dovrebbero saperli osservare e interpretare, dovrebbero saper vedere e capire, senza aver bisogno di chiedere come arredare una piazza o un parco.

Sono sicura che per i bambini sia un'esperienza piacevole e interessante, ma mi chiedo anche che idea trasmettiamo ai bambini di noi stessi in quanto adulti, e qual è il messaggio che diamo rispetto all'impegno e alla fatica dello sviluppo. [...]

In fondo, io non credo che ai bambini piaccia dover pensare che gli adulti non sanno che cosa fare per loro o che non sono in grado di decidere quello che conviene o non conviene fare. [...]

Sia chiaro che non intendo assolutamente mitizzare il ruolo degli adulti, sostenere che il fatto stesso di essere adulti ci renda onniscienti o onnipotenti,

o che per essere affidabili gli adulti debbano presentarsi ai bambini come eroi capaci di affrontare e risolvere qualunque situazione. Penso piuttosto il contrario: che dobbiamo essere capaci non di dire, ma di far sentire ai bambini, attraverso quello che facciamo e il modo in cui lo facciamo, che nonostante le nostre imperfezioni e le nostre debolezze, siamo comunque disposti ad assumerci la responsabilità di fare delle scelte, e che si sforziamo di fare scelte che aiutino tutti a vivere meglio.

Non intendo neppure sottovalutare il ruolo della creatività, dell'intuizione, della freschezza di un pensiero più libero e meno condizionato da stereotipi, come è quello che sanno esprimere i bambini; sono sicurissima che sono capaci di offrirci spunti eccellenti; però credo anche che dobbiamo saper tenere insieme l'ascolto e la valorizzazione del punto di vista dei bambini con l'assunzione di responsabilità che sono proprie degli adulti, perché non assumerci queste responsabilità rischia di essere un tradimento più che una valorizzazione. Credo in sostanza che dobbiamo fare molta attenzione a come riusciamo a farlo esprimere, il pensiero dei bambini, e che non dobbiamo mai smettere di interrogarci su qual è il contesto appropriato per farlo emergere e crescere e qual è la cornice di significato entro la quale lo interpretiamo con serietà e rispetto, ma senza caricarlo di responsabilità che non può e non deve avere. [...]

Tutto sommato la mia intenzione era semplicemente quella di mettere in guardia dai facili entusiasmi, di insinuare qualche dubbio, perché sono convinta che il dubbio sia una specie di lievito, che aiuta a vedere prospettive nuove.

"Alcune riflessioni sulla scala della partecipazione di Roger Hart" a cura di Ra-

ymond Lorenzo per il Laboratorio di Camina "Progettazione partecipata"

Roger Hart ha scritto: "...i bambini sono senza dubbio i membri della società più fotografati e meno ascoltati...c'è una forte tendenza da parte degli adulti a sottovalutare le competenze dei bambini e, nello stesso tempo, ad usarli in alcune occasioni per influenzare e rafforzare il sostegno di una causa." A volte, questo "usarli" va chiamato "partecipazione". Per evitare che questo accada è utile considerare qui ciò che differenzia la partecipazione "genuina" dei bambini da quella, chiamiamola "di nome". Il lavoro di Roger Hart ci offre le basi per una riflessione.

(segue a pagina 3)





LA SCALA DELLA PARTECIPAZIONE

(S. Arnstein, 1969; R Hart, 1992)

- Progetto pensati e gestiti dai bambini nei quali vengono coinvolti gli adulti
- Progettati e diretti dai bambini
- Iniziati dagli adulti, le decisioni sono prese con la condivisione dei bambini
- Bambini consultati ed informati
- Bambini investiti di un ruolo ed informati
- Partecipazione di facciata e simbolica
- Bambini come decorazione
- Bambini manipolati

La scala va letta dal basso in alto ... verso livelli sempre più autentici di partecipazione. I primi tre gradini non sono da considerare in nessun modo "partecipazione". Dal quarto livello in poi, si può parlare di partecipazione genuina dei bambini e delle bambine.

Bambini manipolati: se i bambini non conoscono il problema e quindi non capiscono il significato delle loro azioni, allora c'è manipolazione. Un esempio comune di questo livello è quando i bambini vengono chiamati a partecipare ad un "Concorso di idee per progettare il parco gioco ideale" nel quale i bambini sono consultati, ma poi non c'è nessun riscontro al parere da loro espresso.

Decorazione: si riferisce a quelle occasioni, nelle quali i bambini sono presenti per aggiungere "colore" ma sono coinvolti per perorare una causa che non ha niente a che fare con loro. Gli esempi



sono numerosi: bambini che giocano o cantano all'apertura di un centro commerciale o ad un congresso di partito...

Partecipazione di "facciata" (o simbolica): questo è il modo in cui i bambini sono spesso utilizzati nelle conferenze. I bambini, scelti con cura, vengono fatti sedere al tavolo dei relatori o con il Sindaco ... senza alcuna sostanziale preparazione sull'argomento o senza che ci sia alcuna preventiva consultazione dei loro pari (che si suppone essi rappresentino). Naturalmente, i bambini possono essere seriamente coinvolti in una conferenza... con accorgimenti che garantiscono partecipazione autentica.

Investiti di un ruolo ed informati: questo è il primo stadio che possa essere considerato vera partecipazione. I requisiti che garantiscono la partecipazione "minima" dei bambini sono i seguenti:

- Devono comprendere le intenzioni del progetto;
 - devono essere a conoscenza delle persone che hanno deciso di coinvolgerli e del perché lo hanno fatto;
 - devono avere un ruolo significativo e non solo "decorativo";
 - devono impegnarsi volontariamente nel progetto dopo averlo conosciuto e capito.
- Un esempio di questo tipo di partecipazione sono le iniziative in cui i bambini sono coinvolti nella pulizia degli ambienti naturali: essi non hanno deciso l'iniziativa, ma ne capisco-

no gli obiettivi e condividono la sua importanza.

Consultati ed informati: queste sono situazioni molto dignitose nelle quali i bambini ed i ragazzi diventano consulenti degli adulti. Il progetto è elaborato e gestito dagli adulti ma i bambini capiscono il processo e le loro opinioni vengono considerate molto seriamente. Un esempio potrebbe essere quello di una indagine o concorso sulle percezioni e vissuti (o proposte) da parte dei bambini, riguardo la propria città, nell'ambito di un PRG.

Iniziato dagli adulti, le decisioni sono prese con la condivisione dei bambini: Questo è il tipo di impostazione che si pretende nel tipico processo di progettazione partecipata con i bambini. L'iniziativa è progettata e proposta ai bambini dagli adulti (Enti Locali, Associazioni, Libero professionista incaricato, ecc..) ma, dal momento della partenza, ogni passaggio nel processo è condiviso con i bambini: il progetto è elaborato dai bambini con l'assistenza e l'imput degli adulti.

Progettato e diretto dai bambini: Questa è la situazione che noi immaginiamo accada nel mondo naturale dei bambini, quando i bambini giocano o quando (condizioni permettendo) possono lavorare insieme in gruppo in modo cooperativo. "La tradizionale" costruzione di una capanna sugli alberi è un esempio perfetto. E' difficile

trovare esempi di simili attività libere al servizio degli altri ... di solito la partecipazione dei bambini a progetti di comunità è una risposta a progetti iniziati dagli adulti.

Progetti pensati e gestiti dai giovani nei quali vengono coinvolti gli adulti: il livello più alto della partecipazione (è l'obiettivo di una società partecipata) ... di solito, accade quando i ragazzi sono più grandi o quando hanno già avuto una esperienza ben riuscita del quinto o sesto livello. A volte, dopo un processo di progettazione partecipata, i bambini mantengono contatto con i facilitatori e con l'Ente locale ... si organizzano (Per esempio, una consulta o Consigli Comunali dei Ragazzi) e continuano a segnalare problemi nel loro quartiere e a seguire l'evoluzione dei progetti da essi elaborati.



CONCORSO "APRI CAMINA"

Il sito www.camina.it è ancora senza una "copertina" che attraverso parole, colori e immagini comunichi l'idea di una Città amica dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che si apre ai cittadini e al mondo. Ecco dunque la proposta di un concorso rivolto agli Alunni delle Scuole Elementari e Medie (che potranno partecipare singolarmente o a gruppi o a classi intere) della Regione Emilia Romagna. Nessun vincolo sui contenuti per dare ampio spazio alla creatività.

Specifiche tecniche

Le informazioni di carattere tecnico sono consultabili nel sito www.camina.it/concorso

Premiazione

Una giuria, composta da due rappresentanti dei Comuni della Regione Emilia Romagna, un funzionario della Regione, e da due esperti di Prospero Multilab (desiner del sito) sceglierà i 2 lavori vincitori (1 per la Scuola Elementare, 1 per la Scuola Media di primo grado) e segnalerà tutti quelli che saranno ritenuti validi.

I lavori premiati e quelli segnalati costituiranno la "copertina" del sito Internet di CAMINA alternandosi periodicamente.

Alle due Scuole vincitrici, inoltre, saranno offerti materiali didattici.

Adesioni

entro 16 Febbraio 2002
Segreteria di Camina
Via dei Mille, 35/e-f
Castel S. Pietro Terme (Bo)
Tel. 051 69 51 421
Fax 051 94 41 83

Consegna dei lavori

entro 8 giugno 2002.
Per inviare il materiale visitare la pagina www.camina.it/concorso

Cerimonia di premiazione

19 Novembre 2002

Le Città
sostenibili
DELLE BAMBINE
E DEI BAMBINI



DALLA GAZZETTA UFFICIALE DEL 06/12/01 N.284

Anche per il 2001 sarà possibile ai Comuni italiani partecipare alla selezione per l'attribuzione dei premi

"Migliore progetto per una città sostenibile delle bambine e dei bambini" e *"Iniziativa più significativa per migliorare l'ambiente urbano con e per i bambini"*

Il Premio "Migliore progetto per una città sostenibile delle bambine e dei bambini"

consiste in una targa riprodotte il logo prescelto dal Ministero dell'Ambiente ed è così individuato: Primo premio di lire 200 milioni; Secondo premio di lire 100 milioni; Terzo premio di lire 50 milioni; i 6 premi sono attribuiti ai Comuni che risulteranno al primo, secondo e terzo posto nella graduatoria formata sulla base del punteggio previsto dal presente decreto. Sono previste 2 graduatorie riferite rispettivamente ai Comuni con popolazione fino a 50.000 abitanti e ai Comuni con popolazione da 50.001 abitanti e oltre.

I Comuni vincitori utilizzano la somma attribuita dal Ministero dell'Ambiente per la prosecuzione o l'attivazione di iniziati-

ve nello stesso ambito tematico e per tutte le funzioni e attività istituzionali di propria competenza.

I Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, in alternativa a quanto previsto sopra, possono partecipare al Premio **"Iniziativa più significativa per migliorare l'ambiente urbano con e per i bambini"**.

Tutte le iniziative giudicate rispondenti ai criteri individuati dal presente decreto ottengono l'iscrizione nel "Registro delle buone pratiche" pubblicato annualmente a cura del Ministero dell'Ambiente per promuovere e diffondere la conoscenza sulle azioni positive a favore dell'infanzia attuate dai Comuni italiani. Alla Migliore Iniziativa, ovvero alla iniziativa che maggiormente risponde ai principi e ai criteri del presente decreto sarà attribuito un premio di lire 50 milioni da destinare al potenziamento della stessa o all'attivazione di iniziative nello stesso ambito tematico.

I Comuni che hanno ottenuto il Premio per l'anno 1998, 1999 e 2000 possono concorrere alla selezione presentando idonea documentazione che dimostri la prosecuzione successiva al 15

dicembre 2000 di attività già intraprese o l'attivazione di nuove iniziative, fermo restando che il premio in denaro può essere conseguito una sola volta.

I Comuni vincitori formano il "Coordinamento delle città sostenibili delle bambine e dei bambini".

Il Coordinamento ha lo scopo di partecipare attivamente alla promozione e alla diffusione della conoscenza sulle migliori iniziative finora realizzate in ambito nazionale ed internazionale e di attivare una maggiore sensibilizzazione presso gli enti locali sui temi della sostenibilità urbana a favore dell'infanzia.

I Comuni che intendono partecipare alla quarta edizione dell'iniziativa dovranno inviare entro e non oltre il sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale la documentazione necessaria alla partecipazione così come indicato nel **Decreto n.472 del 25 ottobre** del Ministero dell'Ambiente (www.minambiente.it).



CONFERENZA STAMPA ORGANIZZATA E CONDOTTA DA ALCUNI RAGAZZI DI UNA SCUOLA ELEMENTARE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA PER RICORDARE LA RICORRENZA DEL 20 NOVEMBRE.

Newsletter on-line del Centro Camina

Città Amiche
Infanzia e Adolescenza

Direttore responsabile
Mauro Maggiorani
Autorizzazione Tribunale di
Bologna n. 7067
del 29/11/2000

Redazione Centro studi
"Le Mille Città"
Castel San Pietro Terme (Bo)
via dei Mille 35 e/f
Tel. 051-6951421
Fax 051-6951459

Il presente numero è stato chiuso
il primo dicembre 2001